

Calenda: crollo globale degli scambi nel 2017

Il ministro dello Sviluppo: il Wto non va, mancano strumenti e luoghi dove si fa governance

MILANO Un crollo del commercio estero nel 2017. È questo lo scenario rispetto al quale ha messo in guardia ieri il ministro Carlo Calenda. La preoccupazione del titolare dello Sviluppo Economico è aggravata da un altro fattore a completamento dello scenario: «Non c'è più una sede istituzionale internazionale in cui discutere di una questione così importante. Il Wto non va, non ci sono più strumenti e luoghi dove si fa governance».

Quello di Calenda è un vero e proprio allarme. «Il problema è che il commercio internazionale cresce meno del Pil — va al punto il ministro —. E non si intravedono all'orizzonte scenari in cui si possa riportare il tasso di crescita del commercio sopra a quello del Prodotto interno lordo».

Calenda non ha risparmiato critiche a come si sono svolti i negoziati sul Ttip, il trattato di libero scambio tra Europa e Stati Uniti: «L'Unione Europea ha sicuramente fatto degli errori ma l'amministrazione di Barak Obama ha privilegiato il Pacifico». Da non trascurare: le due aree geopolitiche da sole danno origine a quasi un terzo del volume totale degli scambi commerciali mondiali.

L'occasione per parlare di sviluppo e commercio estero è stata fornita al titolare dello Sviluppo Economico da un convegno organizzato a Roma dal *Messaggero*. Titolo: «Obbligati a crescere». Impegno davvero difficile da rispettare visto lo scenario all'orizzonte.

Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Pier Carlo Padoan, intervenuto poco dopo Calenda, ha confermato la visione del «collega»: «Il dato più preoccupante è l'andamento pauroso del commercio internazionale che cresce meno del Prodotto interno lordo, non si intravedono all'orizzonte scenari che possano riportare a tassi più alti».

Rita Querzé

© RIPRODUZIONE RISERVATA

